



LINEE GUIDA
PER LA PROGETTAZIONE INCLUSIVA

Progetto InclusivamEnte 2021 - 2024

LINEE GUIDA
PER LA PROGETTAZIONE INCLUSIVA

Progetto InclusivamEnte 2021 - 2024

	Revisione del documento InclusivamEnte del 2012 (rev. 1) originariamente redatto dalla professoressa Lucia Castelli
--	--

Indice

Premessa: chi sono gli studenti con BES?	Pag 4
Quadro normativo di riferimento e considerazioni introduttive	
- Le norme	Pag 5
- L'inclusione	
Definizione e compiti del referente BES	Pag 7
Definizione e compiti del Coordinatore Area BES del CFP	Pag 8
Procedura e tempistica nella stesura della documentazione	Pag 9
Il fascicolo personale dello studente	Pag 10
Documentazione da redigere per gli studenti con BES:	
Studenti in fascia A (disabilità ai sensi della 104/92):	Pag 11
- L'osservazione pedagogica ed il profilo dinamico funzionale (PDF):	Pag 12
- Il profilo dinamico funzionale (PDF)	Pag 18
- Il PEI (progetto educativo individualizzato)	Pag 19
La conclusione del percorso formativo e la dichiarazione delle competenze	
- La conclusione del percorso formativo	Pag 24
- La dichiarazione delle competenze	Pag 25
Studenti in fascia B (DSA)	Pag 28
- L'osservazione pedagogica per gli alunni in fascia B (e C)	Pag 28
- Il PEP	Pag 33
Studenti in fascia C	Pag 36
- Il PEP	Pag 38
Ulteriore documentazione	
La certificazione delle competenze al termine del biennio	Pag 41
Consuntivo e relazioni intermedie e finali	Pag 41
Condivisione progetto formativo e verbalizzazione	Pag 44

PREMESSA: CHI SONO GLI STUDENTI CON BES?

Gli studenti con bisogni educativi speciali (abbreviato con l'acronimo BES) sono tutti quegli/le alunni/e che possono presentare condizioni di disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi, difficoltà o svantaggi legati a condizioni ambientali, culturali, linguistiche o socioeconomiche.

E' loro diritto che la scuola si organizzi in modo da offrire risposte ai loro bisogni non solo per ottenere il successo formativo, ma perché possano essere pienamente inclusi nella società.

La normativa prevede che gli studenti con BES siano inquadrati in 3 macrocategorie che andremo ad analizzare in modo sintetico separatamente:

- alunni con disabilità certificata in base alla legge 104/92;
- alunni che presentano Disturbi Specifici dell'Apprendimento (abbreviato con l'acronimo DSA): disturbi nelle abilità di scrittura, di lettura e del calcolo. Per questi la legge attuale di riferimento è la 170/2010;
- alunni che presentano situazioni di svantaggio determinate da particolari condizioni sociali e ambientali.

Nei primi 2 casi sono presentate alla scuola una certificazione/relazione clinica e una diagnosi funzionale rilasciata dagli specialisti che operano all'interno dei servizi sanitari provinciali e nazionali o riconosciuti dalla PAT, come previsto dalla L. 104/92 e dalla L. 170/10.

Tali certificazioni/relazioni e diagnosi sono valide in generale per il grado scolastico di frequenza in cui gli studenti sono inseriti (primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado) e devono essere aggiornate al passaggio fra un grado scolastico ed il successivo.

Diversamente gli studenti che manifestano difficoltà d'apprendimento non dovute a problematiche cliniche ma legate a situazioni di difficoltà socio-economico e/o ambientali sono individuati dal Consiglio di Classe che è tenuto a progettare per loro interventi personalizzati in accordo con la famiglia.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Le norme

In coerenza con il Progetto Educativo di Ente, nel rispetto delle normative provinciali della PAT e cogliendo al contempo spunti di innovazione nel campo dell'inclusione dal nuovo quadro normativo nazionale, in particolare dal Decreto Inclusione (d.l. 96 del 7 agosto 2019), vengono definite le seguenti linee guida per la progettazione e la documentazione di percorsi di inclusione degli studenti con BES.

A premessa si rammenta parte del quadro normativo, in continua evoluzione in particolare in questi ultimi anni a livello nazionale, pertanto prevediamo che sarà necessaria a breve un'ulteriore revisione del presente documento, anche in relazione al recepimento di nuova normativa da parte della PAT:

- la L.P. 7 agosto 2006, n. 5 con la quale la PAT è il primo territorio italiano in cui si ragiona in termini di Bisogni Educativi Speciali e non più solo di disabilità legata all'aspetto medico della certificazione ai sensi della L. 104/92. Con l'articolo 74 della legge provinciale di riordino del sistema scolastico e con il successivo Regolamento applicativo, viene introdotta, per la prima volta in Italia, una concezione delle difficoltà di apprendimento più ampia e più equa;
- il *“Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5)”* richiede *“coinvolgimento di tutta la comunità scolastica nella predisposizione e nell'attuazione del PEI/PEP”*;
- l'art. 10 dello stesso Regolamento prevede l'individuazione del “Docente referente” e ne definisce successivamente i compiti;
- la 170 del 2010 che detta le norme in materia di Disturbi Specifici dell'Apprendimento;
- Il d.l. 96 del 7 agosto 2019 (decreto inclusione) che fa seguito al d.l. 66 del 2017 e a cui ci ispiriamo nella revisione delle presenti linee guida corregge, completa e supera in maniera definitiva il concetto di integrazione a favore del concetto più ampio di inclusione, prevedendo un riordino ed un cambiamento sostanziale nelle procedure di redazione della documentazione relativa a tutti i progetti educativi degli studenti.

Si conferma la classificazione prevista in Provincia Autonoma di Trento degli studenti con Bisogni Educativi Speciali per fasce:

- Fascia A: studenti con disabilità certificata ai sensi della legge 104/92
- Fascia B: studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (abbreviato anche nei documenti ufficiali con l'acronimo DSA)
- Fascia C: studenti in situazioni personali temporanee di svantaggio a rischio di dispersione scolastica

L'inclusione

Stante il citato quadro normativo, ricordiamo che sebbene le risorse alle istituzioni scolastiche e formative provinciali e paritarie vengano assegnate sulla base della presenza di studenti certificati ai sensi della legge 104/92, con qualche eventuale integrazione in riferimento alla complessità del contesto, ormai da più di un decennio

queste sono utilizzate a beneficio di tutti gli studenti con BES della classe e della classe intera, per costruire contesti inclusivi in cui la “diversa specialità” di apprendimento degli alunni sia una “speciale normalità”, in cui si riconosca la diversità di ognuno. Con questo approccio si vuole cercare di valorizzare le potenzialità presenti in chiunque in modo che non sia semplicemente integrato all’interno del gruppo/società, ma vi sia incluso, possa cioè collaborare con questo nel raggiungimento di obiettivi (non solo personali); in tal modo tale non si è mai lasciato spazio a interpretazioni esclusive di cui sovente si sente sull’integrazione.

Naturalmente insegnare in modo inclusivo richiede uno sforzo didattico non indifferente; una gestione flessibile delle ore BES assegnate dalla PAT può consentire di modificare progetti o di predisporre di nuovi per rispondere al meglio a bisogni educativi speciali eventualmente non preventivati ma rilevati durante il corso dell’anno scolastico.

Da sempre peraltro si ritiene che questa flessibilità sia necessaria in relazione al continuo aumento del numero di studenti con Bisogni Educativi Speciali (in particolare di quelli con DSA) che si iscrivono nei percorsi di formazione professionale. In generale la presenza di alunni con BES in alcune classi può essere molto importante, per cui il sistema si deve organizzare avendo già previsto a priori forme di flessibilità e adattamenti in grado di rispondere ai vari bisogni educativi di tutti gli alunni che vi sono presenti.

In queste linee guida cogliamo in particolare alcuni suggerimenti del già citato Decreto Inclusioni, pur nel rispetto della normativa provinciale che non lo ha ancora del tutto recepito. Questo impegna la scuola ad organizzare risposte adeguate in termini di miglioramento della didattica non solo per gli studenti con BES, ma per tutta la classe, innovando le proprie metodologie in modo radicale, tenendo in particolare considerazione i contesti in cui gli studenti esprimono le loro capacità e personalità, nonché se possibile le loro scelte di autodeterminazione. Se ne terrà conto in particolare nella griglia di osservazione degli studenti con BES di fascia A, allorquando si chiederà ad ogni insegnante del consiglio di classe di prestare attenzione ai contesti/situazioni facilitanti/ostacolanti per l’apprendimento e l’inclusione degli studenti nel gruppo. E’ anche in relazione a questi elementi che l’insegnante dovrà progettare le attività per l’intera classe: nel limite della ragionevolezza e distinguendo situazione per situazione: per essere inclusivi si deve agire PRIMA sul contesto (classe/gruppo) in cui è inserito l’alunno con BES e solo in seconda istanza sull’alunno stesso (attraverso personalizzazioni e risorse BES ad esempio).

DEFINIZIONE E COMPITI DEL DOCENTE REFERENTE DELL'ALUNNO CON BES

Il *“Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5)”* aveva obbligato a un ripensamento forte del modo di operare, chiedendo che per ogni studente con Bisogni Educativi Speciali (abbreviato anche nei documenti ufficiali con l'acronimo BES) fosse nominato un docente referente con compiti specifici.

L'individuazione di questo docente referente deve avvenire per norma fra i docenti del consiglio di classe. Il docente referente non deve essere necessariamente lo stesso per tutti gli alunni con BES, né deve essere per forza l'eventuale insegnante di sostegno; al contrario si consiglia di nominarne più di uno in quelle classi in cui vi siano presenti molti studenti con BES: distribuendo il carico di lavoro è più facile mantenere standard qualitativi alti, posto che vi sia al contempo un buon coordinamento fra i referenti.

Le sue funzioni vengono delineate dall'art. 10 del Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5) e, successivamente, sono state declinate dalla P.A.T. – Servizio Sviluppo e Innovazione del sistema scolastico e formativo attraverso il documento *“Strumenti per la progettazione e la documentazione dei percorsi per l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali”* a cura del gruppo di lavoro dell'Area Bisogni Educativi Speciali (gennaio 2009) a cui è necessario fare riferimento. Si sottolinea che nel docente referente non si accentra l'intera responsabilità sulla redazione dei progetti per gli studenti con BES: questa responsabilità è diffusa fra tutti gli insegnanti del consiglio di classe, che sono chiamati a organizzare la propria didattica ordinaria in modo tale da tener conto della specialità di ogni alunno.

Volendo sintetizzare i principali compiti del docente referente, questi:

- cura per ciascuno studente con disabilità certificata ai sensi della legge n° 104/92, l'aggiornamento del PDF (acronimo di “profilo dinamico funzionale”) e l'elaborazione del PEI (acronimo di “progetto educativo individualizzato”) avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari, dello specialista o dello/a psicologo/a che ha in cura lo studente e con la collaborazione della famiglia;
- cura la redazione di un PEP (acronimo di “progetto educativo personalizzato”) che contiene le misure dispensative, gli strumenti compensativi e gli adattamenti didattici necessari a garantire l'apprendimento, concordato con tutti i docenti del consiglio di classe e redatto con la loro collaborazione;
- cura per ciascuno studente per cui il consiglio di classe abbia rilevato un bisogno educativo speciale legato a situazione di svantaggio e abbia proposto l'inserimento in fascia C la redazione di un PEP, in collaborazione con tutti i docenti ed eventuali altri operatori, prestando particolare attenzione alla definizione del periodo di attivazione e degli obiettivi previsti;
- cura, assieme al consiglio di classe, la promozione e il coordinamento delle misure e dei servizi previsti nell'ambito dei PEI e dei PEP;
- si occupa del costante coinvolgimento della famiglia dello studente e dello studente stesso, attraverso incontri periodici verbalizzati;
- si occupa assieme al coordinatore BES della scuola del coordinamento, relativamente al singolo progetto, degli interventi sanitari, socio assistenziali, gestiti da enti pubblici e privati coinvolti nel percorso formativo;
- cura la tenuta e l'aggiornamento del fascicolo dello studente redigendo la relazione di termine anno formativo, in collaborazione col coordinatore BES della scuola;

- redige al termine del percorso scolastico e col contributo di tutti gli insegnanti del consiglio di classe la certificazione delle competenze per quegli studenti di fascia A che hanno seguito un PEI differenziato.

Allorquando il consiglio di classe rilevasse un bisogno educativo speciale da parte di qualche alunno da inquadrare in fascia C il docente referente deve inoltre:

- monitorare che ogni insegnante membro del consiglio di classe contribuisca alla costruzione dei PEI/PEP relativamente alla propria disciplina e competenze, individuando i risultati attesi, che saranno anche la base per la valutazione periodica/annuale e le azioni volte a raggiungerli;
- curare la relazione del consiglio di classe con la famiglia.

DEFINIZIONE E RUOLO DEL COORDINATORE BES DEL CFP

La figura del Coordinatore BES della scuola non è invece prevista dalla normativa provinciale, ma il nominarlo, così come definirne i compiti, è scelta di ogni istituzione scolastica. ENAIP Trentino ha scelto di avere questa figura in particolare in relazione al presidio della continuità e della razionalizzazione dei processi di trasmissione di informazioni sugli studenti con BES sia all'interno della scuola stessa, sia per il passaggio di informazioni fra scuole, che per l'interazione con i servizi sul territorio.

Il coordinatore svolge molteplici funzioni.

- partecipa agli incontri d'equipe per gli studenti BES provenienti dalla Scuola Secondaria di primo grado e verifica il passaggio delle informazioni;
- presidia la continuità nella presa in carico del caso da un anno all'altro (potrebbe cambiare il docente referente o comunque il docente potrebbe non essere più presente nel nuovo consiglio di classe);
- collabora con la direzione del centro per la redazione della richiesta risorse BES alla PAT e propone il loro utilizzo;
- cura aspetti di carattere generale e organizzativo in accordo con i vari responsabili dei settori del CFP (orari, spazi, attrezzature, ...);
- accoglie eventuali studenti con BES in corso d'anno;
- partecipa agli incontri periodici d'equipe per situazioni particolari e ai consigli di classe come "rinforzo" su richiesta del docente referente;
- cura l'invio delle informazioni nel caso di passaggio ad altra istituzione scolastica;
- controlla il regolare svolgimento di tutta l'attività rispetto ai riferimenti di norma;
- a conclusione del percorso formativo, cura il passaggio di informazioni agli Operatori del Centro per l'Impiego per la L.68/99 (quando ci siano le condizioni) e si attiva, in accordo con la famiglia, per favorire quanto più possibile un progetto di inserimento lavorativo (protetto o a regime di mercato, a seconda della situazione) o di continuità formativa;
- propone, in base alla individuazione dei bisogni specifici, corsi di aggiornamento per la formazione dei docenti;
- interagisce con il territorio, promuovendo e partecipando ad accordi di rete che possano favorire l'integrazione sociale e lavorativa degli studenti con BES.

PROCEDURA E TEMPISTICA NELLA STESURA DELLA DOCUMENTAZIONE

Si definisce in questa sezione la sequenza temporale di azioni che caratterizzano la progettazione e la realizzazione di un percorso formativo rivolto agli studenti certificati ai sensi della L. 104/92 (PEI) da adattare con buon senso a seconda delle situazioni che possono presentarsi e da modificare seguendo con attenzione gli eventuali cambi normativi.

La stessa logica deve essere assunta nella progettazione di percorsi formativi personalizzati (PEP) anche nel caso di D.S.A. o di studenti che presentano situazioni di svantaggio (art.3, comma 1 lettera c) del Regolamento all'articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5) anche se la normativa non prevede la stessa documentazione.

Fase successiva all'iscrizione (entro giugno)

- Incontro d'équipe (lo specialista descrive la situazione ed esprime un parere sulla possibile evoluzione).
- Invio fascicolo personale da parte della scuola media.
- Progetto – richiesta delle risorse.

In seguito, durante tutti gli anni del percorso di scuola superiore si devono seguire i seguenti passi:

- Osservazione pedagogica – rilevazione dei bisogni (da settembre a fine ottobre).
- Redazione PDF sulla base della documentazione in possesso, della relazione clinica e dell'osservazione pedagogica del nuovo consiglio di classe.
- PEI sulla base del PDF aggiornato dall'osservazione pedagogica (entro fine novembre).
- Aggiornamento del PDF, da concludersi entro la fine dell'anno scolastico.
Questa scelta appare la più opportuna in particolare considerato il tempo di adattamento dello studente in una fase delicata come quella del passaggio dalle scuole medie alla Formazione Professionale. In particolare si riesce così a delineare il livello degli apprendimenti anche nell'area professionale. Si deve considerare comunque il documento come "aperto" durante tutto l'anno, da aggiornare in itinere ogni qualvolta si acquisiscano informazioni sul funzionamento limite dello studente.
- Eventuale Colloquio d'équipe in corso d'anno per l'aggiornamento e la sottoscrizione del PDF e del PEI nella sua parte iniziale e per prospettare evoluzioni eventuali.
- verbalizzare delle riunioni con i genitori ogni qual volta necessario e comunque sempre in coincidenza con la fine di ogni quadrimestre.
- Al termine del secondo quadrimestre si redige una relazione sullo svolgimento del progetto dell'alunno segnalando i traguardi raggiunti e prospettando come potrebbe proseguire la progettualità nell'anno formativo seguente.
- Al terzo anno inoltre è opportuno che abbia luogo un incontro di équipe in cui lo specialista esprima un parere sulla possibile evoluzione e ipotizzi il tipo di inserimento lavorativo.
- Al termine del terzo anno si redige l'eventuale certificazione delle competenze, per gli studenti inseriti in fascia A che hanno avuto una PEI differenziato.

Tutta la documentazione prodotta è raccolta nel FASCICOLO PERSONALE come previsto dalla L. 104/92 e tutti i docenti del consiglio di classe così come la famiglia dell'alunno stesso devono poter leggere il fascicolo con l'obbligo della riservatezza. La famiglia può richiederne copia in qualsiasi momento e deve esserle consegnata in tempi stretti, compatibili con un eventuale controllo da parte del referente BES e tempi tecnici.

IL FASCICOLO PERSONALE DELLO STUDENTE

Per tutti gli studenti con BES la scuola deve preparare un fascicolo personale, in cui viene conservata tutta la documentazione clinica e quella relativa alle progettualità promosse dalla scuola per il soddisfacimento dei bisogni educativi speciali dello studente. Tale documentazione viene conservata sino al termine del ciclo scolastico.

Nel caso di studenti di fascia A e B il fascicolo personale deve essere trasmesso alla nuova scuola in caso di trasferimento, con l'unica differenza che mentre nel caso di studenti in fascia A questo avviene in automatico, nel caso di studenti di fascia B è necessario il consenso esplicito e scritto da parte dei genitori.

Il fascicolo personale deve inoltre essere sempre nelle disponibilità della famiglia, che può richiederne copia, secondo i protocolli definiti dalla scuola.

Composizione del fascicolo:

Studenti in fascia A:

- certificazione ai sensi della legge 104/92;
- diagnosi Funzionale, documento in cui lo specialista descrive il funzionamento globale dello studente evidenziandone i punti di forza e di debolezza;
- Profilo Dinamico Funzionale, che viene redatto dall'equipe formato dai docenti del consiglio di classe, dalla famiglia, dai referenti socio-sanitari dopo la presentazione della certificazione ed in seguito all'osservazione pedagogica;
- Piano Educativo Individualizzato per disciplina (per gli studenti con 104/92 e per gli studenti in situazione di svantaggio), che descrive il progetto educativo e formativo redatto con il contributo di tutti i docenti e gli operatori coinvolti, in accordo con la famiglia;
- tutti i verbali degli incontri/colloqui con la famiglia e lo studente;
- eventuali relazioni intermedie e la relazione finale.

Studenti in fascia B

- relazione clinica nel caso di studenti con DSA ai sensi della 170/2010;
- Piano Educativo Personalizzato;
- tutti i verbali degli incontri/colloqui con la famiglia e lo studente;
- eventuali relazioni intermedie e la relazione finale.

Studenti in fascia C

- PEP e Piano Educativo Individualizzato per disciplina (per gli studenti con 104/92 e per gli studenti in situazione di svantaggio), che descrive il progetto educativo e formativo redatto con il contributo di tutti i docenti e gli operatori coinvolti, in accordo con la famiglia;
- tutti i verbali degli incontri/colloqui con la famiglia e lo studente;
- eventuali relazioni intermedie e la relazione finale.

DOCUMENTAZIONE DA REDIGERE PER GLI STUDENTI CON BES

In quanto segue descriviamo la documentazione che è necessario compilare per gli studenti con BES, distinguendoli per fasce (fascia A, fascia B e fascia C).

Studenti in fascia A

Per gli studenti in fascia A il consiglio di classe è chiamato a redigere un PEI (Progetto Educativo Individualizzato) che tenga conto delle potenzialità dell'alunno per potergli permettere di sviluppare al massimo le sue potenzialità, anche agendo sul contesto classe.

Per la normativa provinciale attualmente in vigore vi sono due tipi di PEI: PEI semplificato e PEI differenziato.

Nel primo caso lo studente persegue gli stessi obiettivi minimi della classe come definiti dai Piani di Studio della Provincia e declinati nei piani di Ente di ENAIP Trentino e viene valutato con prove uguali o equipollenti in tutte le materie; nel secondo caso non persegue gli obiettivi minimi previsti dai Piani di Studio Provinciali, la qual cosa implica l'impossibilità di ottenere l'attestato di qualifica al termine del percorso scolastico, ma una certificazione di competenze.

La scelta se optare per PEI semplificato o PEI differenziato è unicamente della famiglia, SEMPRE comunque su proposta del consiglio di classe. In eccezione si può passare da una tipologia di PEI all'altra, ma è importante che si chiariscano alcuni punti fermi:

- in caso di diniego della famiglia a un PEI differenziato, non lo si può imporre;
- nel momento in cui la famiglia ad un dato anno di iscrizione optasse per un PEI differenziato, questa scelta apparirebbe difficilmente reversibile in seguito: l'attestato di qualifica (o di diploma) certifica competenze che si ritengono acquisite durante l'intero percorso formativo a partire dal primo anno, dunque l'unica possibilità che si apre per poter passare da un PEI differenziato ad un PEI semplificato è lo svolgimento di prove integrative in apposita sessione che dimostrino che lo studente ha recuperato tutte le competenze (dunque anche abilità e conoscenze) che non sono state affrontate durante il percorso differenziato, anche quelle degli anni precedenti, comprese quelle di discipline non presenti nell'anno formativo in corso;
- a corollario è sufficiente che il PEI sia differenziato in una sola disciplina perché sia da considerare un PEI differenziato.

Prima di redigere il PEI è necessario osservare l'alunno nei contesti in cui opera, attraverso una osservazione pedagogica intenzionale che servirà redigere il suo Profilo Dinamico Funzionale. Nella sezione che segue descriviamo questi documenti e proponiamo una griglia di osservazione.

L'OSSERVAZIONE PEDAGOGICA ED IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF)

L'osservazione pedagogico-didattica ha come riferimento il modello di funzionamento ICF (International Classification of Functioning – Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della salute, 2002) dell'OMS.

Tale modello si pone nella prospettiva di considerare il funzionamento della persona in un'ottica bio-psico-sociale: ci si basa su una visione globale della persona e si prevede l'attivazione di interventi multidisciplinari e integrati cercando di tener conto di diversi fattori tra cui quelli socio relazionali, considerando lo sviluppo quale frutto dell'interazione dell'individuo nel proprio ambiente di vita.

Obiettivo dell'osservazione pedagogica è gettare le basi per la creazione di una scuola inclusiva, capace di accogliere le specificità di ognuno creando un ambiente in grado di armonizzare il proprio intervento modificando la propria organizzazione così da proporre modalità educative e didattiche funzionali ai diversi bisogni.

L'osservazione pedagogica non è compito del solo insegnante referente, ma deve essere richiesta a ciascun insegnante di disciplina, all'inizio di ogni anno formativo dopo un primo periodo di attività didattica con lo studente. Può essere riproposta al bisogno per valutare se aggiornare la progettualità per lo studente.

Si tratta di una premessa al processo di insegnamento-apprendimento, uno strumento di conoscenza "in situazione", per pianificare i successivi interventi didattico-pedagogici.

Suggeriamo in quanto segue una griglia per gli studenti in fascia A.

La struttura e gli indicatori di tipo numerico sono stati pensati in modo tale che la griglia possa essere implementata in modo semplice su un modulo di raccolta dati online, da cui possano essere estratti in seguito per essere elaborati.

Coerentemente col Decreto Inclusione si decide di adottare per l'osservazione pedagogica degli studenti inseriti in fascia A la lettura delle seguenti 4 "dimensioni":

1. DIMENSIONE della SOCIALIZZAZIONE e dell'INTERAZIONE: fa riferimento alla sfera affettivo relazionale, considerando l'area del sé, il rapporto con gli altri, la motivazione verso la relazione consapevole, anche con il gruppo dei pari, le interazioni con gli adulti di riferimento nel contesto scolastico, la motivazione all'apprendimento;
2. DIMENSIONE della COMUNICAZIONE e del LINGUAGGIO: fa riferimento alla competenza linguistica, intesa come comprensione del linguaggio orale, alla produzione verbale e al relativo uso comunicativo del linguaggio verbale o di

- linguaggi alternativi o integrativi; si considera anche la dimensione comunicazionale, intesa come modalità di interazione, presenza e tipologia di contenuti prevalenti, utilizzo di mezzi privilegiati;
3. DIMENSIONE dell'AUTONOMIA e dell'ORIENTAMENTO: fa riferimento all'autonomia della persona e all'autonomia sociale, alle dimensioni motorio-prassica (motricità globale, motricità fine, prassie semplici e complesse) e sensoriale (funzionalità visiva, uditiva, tattile);
 4. DIMENSIONE COGNITIVA, NEUROPSICOLOGICA e dell'APPRENDIMENTO: fa riferimento alle capacità mnesiche, intellettive e all'organizzazione spazio-temporale; al livello di sviluppo raggiunto in ordine alle strategie utilizzate per la risoluzione di compiti propri per la fascia d'età, agli stili cognitivi, alla capacità di integrare competenze diverse per la risoluzione di compiti, alle competenze di lettura, scrittura, calcolo, decodifica di testi o messaggi.

In particolare, diversamente rispetto al passato, si pone attenzione ai contesti/situazioni facilitanti/ostacolanti, coerentemente con l'idea che non si può prescindere nella descrizione di una persona dal contesto e dalle situazioni in cui si osservano i suoi comportamenti/atteggiamenti/prestazioni.

RILEVAZIONE BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI PER PDF	
Anno Formativo:	
Studente:	
Classe:	
Disciplina:	
Docente:	
Assegna un punteggio ad ogni indicatore cerchiando il punteggio relativo (1 è il punteggio inferiore e 5 quello superiore) e scrivi le tue riflessioni rispetto ai contesti.	
DIMENSIONE della SOCIALIZZAZIONE e dell'INTERAZIONE	
Controllo delle emozioni	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Reazione alle situazioni stressanti	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Capacità di dare e di richiedere aiuto	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Livello di inserimento nel gruppo	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Capacità di esprimere empatia	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Indica quali sono a tuo parere i "comportamenti problema" e i contesti/situazioni che li generano:	
Indica quali sono a tuo parere i contesti/situazioni facilitanti per l'alunno rispetto a suoi comportamenti positivi:	

Altro da segnalare:	
Dimensione della comunicazione e del linguaggio	
<u>Sottodimensione della comunicazione</u>	
Intento comunicativo	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Padronanza dei mezzi di comunicazione verbali	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Padronanza dei mezzi di comunicazione non verbale	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Indica quali sono i contenuti prevalenti nella comunicazione da parte dell'allievo:	
Indica quali sono a tuo parere i contesti/situazioni che facilitano la comunicazione da parte dell'allievo:	
Indica quali sono a tuo parere i contesti/situazioni che ostacolano la comunicazione da parte dell'allievo:	
Altro da segnalare:	
<u>Sottodimensione del linguaggio</u>	
Capacità di ricezione dei messaggi verbali	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Capacità di ricezione dei messaggi non verbali	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Capacità di espressione attraverso messaggi verbali	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Capacità di ricezione espressioni attraverso messaggi non verbali	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Capacità di comprensione dei messaggi verbali	1 – 2 – 3 – 4 – 5

Capacità di comprensione dei messaggi non verbali	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Livello lessicale	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Livello sintattico	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Livello di contenuto	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Hai altre osservazioni/distinzioni sui livelli linguistici di espressione/comprendimento dello studente dei messaggi verbali e non verbali?	
Altro da segnalare:	
DIMENSIONE dell'AUTONOMIA e dell'ORIENTAMENTO	
<u>Sottodimensione sensoriale/orientamento</u>	
Problemi rilevanti di vista	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Problemi rilevanti di udito	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Problemi di deambulazione	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Motricità globale	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Motricità fine	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Coordinazione motoria	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Altro da segnalare:	
<u>Sottodimensione dell'autonomia</u>	
Autonomia personale: cura di sé	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Autonomia personale: cura dei materiali	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Autonomia personale: partecipazione alle attività proposte	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Autonomia personale: svolgimento dei compiti assegnati	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Autonomia personale: consegna dei compiti assegnati	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Autonomia sociale: integrazione nel gruppo dei pari	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Autonomia sociale: integrazione nel gruppo degli adulti	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Quali sono i contesti/situazioni facilitanti per la sua integrazione nel gruppo?	

Quali sono i contesti/situazioni ostacolanti per la sua integrazione nel gruppo?	
Altro da segnalare:	
DIMENSIONE COGNITIVA, NEUROPSICOLOGICA e dell'APPRENDIMENTO	
<u>Sottodimensione neuropsicologica</u>	
Organizzazione temporale	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Organizzazione spaziale	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Capacità di attenzione	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Quali sono i contesti/situazioni facilitanti per la sua capacità di attenzione?	
Quali sono i contesti/situazioni ostacolanti per la sua capacità di attenzione?	
Capacità di concentrazione	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Quali sono i contesti/situazioni facilitanti per la sua capacità di concentrazione?	
Quali sono i contesti/situazioni ostacolanti per la sua capacità di concentrazione?	
Memoria a lungo termine	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Memoria di lavoro	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Altro da segnalare:	
<u>Sottodimensione cognitiva</u>	
E' in grado di apprendere attraverso esperienze concrete o contestualizzate	1 – 2 – 3 – 4 – 5
E' in grado di elaborare, selezionare e	1 – 2 – 3 – 4 – 5

generalizzare informazioni	
Sa operare su piani astratti	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Capacità di problem solving	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Capacità di planning	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Capacità di riflettere sui compiti ed i percorsi affrontati	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Capacità di autovalutarsi	1 – 2 – 3 – 4 – 5
Quali sono i contesti/situazioni/modalità didattiche facilitanti per il suo apprendimento?	
Quali sono i contesti/situazioni/modalità didattiche ostacolanti per il suo apprendimento?	
Altro da segnalare:	
<u>Sottodimensione degli apprendimenti</u>	
Scrivi che discipline insegni e quale ti sembra che sia il livello raggiunto dall'alunno alla data attuale	
Scrivi che discipline insegni e quale ritieni preventivamente che possa essere il livello che l'alunno può raggiungere a fine anno.	
Altro da segnalare:	

Il Profilo Dinamico Funzionale

Il Profilo Dinamico Funzionale (abbreviato con l'acronimo PDF) è quel documento di descrizione del funzionamento complessivo della persona la cui stesura è curata dal docente referente che deve "fare sintesi" fra le informazioni contenute nella diagnosi funzionale e le informazioni raccolte in modo sia formale (strumento di osservazione pedagogica) sia informale dai docenti.

Spesso anche la famiglia può essere una fonte preziosa di dati utili per la comprensione della situazione, in particolar modo per riuscire a comprendere quali sono alcuni ostacoli di tipo psicologico.

Il Profilo Dinamico Funzionale deve descrivere i limiti di funzionamento dello studente con un linguaggio semplice e comprensibile, ma non necessariamente sintetico, onde evitare generalizzazioni. Quindi vanno segnalati non tanto i deficit, ma piuttosto le situazioni di mancanza di autonomia che possono migliorare attraverso un intervento di sostegno/supporto o con strategie particolari, anche di riprogettazione del contesto.

Non necessariamente il PDF deve essere concluso prima della redazione del PEI. Il modello di seguito proposto che tiene conto dei sette Assi che sono previsti dal DPR 24 febbraio 1994 (Allegato B) e che corrispondono alle aree di osservazione previste per la Diagnosi funzionale dall'Allegato dello stesso Atto di indirizzo e coordinamento. Nella declinazione in Aree tiene conto anche della ripartizione delle dimensioni usate nell'osservazione pedagogica.

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF)

- Dati anagrafici dello studente
- Diagnosi clinica
- Sanitario referente
- Docente referente

(Nota: In ogni area riportare quanto si evince a sintesi dei vari contributi rilevati tramite l'osservazione pedagogica, dalla diagnosi funzionale e dalle relazioni degli incontri con i membri dell'equipe di riferimento dello studente)

Dimensione della socializzazione e dell'interazione:

- Area affettivo-relazionale:

Dimensione della comunicazione e del linguaggio:

- Area della comunicazione: Area del linguaggio:

Dimensione dell'autonomia e dell'orientamento:

- Area motorio-prassica:
- Area dell'autonomia:

Dimensione cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento:

- Area neuropsicologica:
- Area sensoriale:
- Area cognitiva:
- Area degli apprendimenti: (riportare anche il livello raggiunto dallo studente specificando il suo grado di autonomia, anche in dipendenza dal contesto in particolar modo nelle materie professionali)

Redatto il PDF (o al contempo con la sua redazione) si può procedere con quella del PEI. Questo è composto da 3 parti.

La PRIMA PARTE contiene dati di carattere generale e viene predisposta direttamente dal docente referente in collaborazione con il coordinatore di classe.

**PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO P.E.I.
(semplificato o differenziato)**

Prima parte

- Dati anagrafici dello studente:
- Diagnosi clinica:
- Sanitario referente:
- Docente referente:

ORARIO SETTIMANALE con l'indicazione delle attività differenziate dalla classe.

Eventuali PERCORSI RIABILITATIVI

Eventuali ALTRI PROGETTI collegati al percorso scolastico

La SECONDA PARTE del progetto deve riportare obiettivi educativi generali a cui tutti i docenti concorrono attraverso la propria disciplina. Essi devono essere esplicitati durante il consiglio di classe di OTTOBRE/NOVEMBRE. Deve esplicitare inoltre le strategie/interventi comuni a tutti i docenti che si ritiene possano favorire il processo di inclusione dell'alunno con BES, tenuto conto di quanto rilevato durante l'osservazione pedagogica rispetto ai contesti ed alle situazioni facilitanti/ostacolanti.

PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Seconda parte

BISOGNI EDUCATIVI – FORMATIVI – RELAZIONALI E STRATEGIE INCLUSIVE

Modalità didattiche/educative comuni e condivise da tutti gli insegnanti del consiglio di classe per favorire l'inclusione, agendo sulla classe intera:

Obiettivi e risultati attesi dallo studente e strumenti/attività per raggiungerle.

OBIETTIVO O COMPETENZA	RISULTATI ATTESI	ATTIVITÀ E STRUMENTI	TEMPI	VERIFICA	VALUTAZIONE
.....
.....

La **TERZA PARTE** del PEI raccoglie le progettazioni dei singoli docenti.

Il singolo docente elabora una proposta formativa che tiene conto del singolo studente per la propria attività didattica e a partire dai bisogni che egli stesso ha rilevato durante l'osservazione pedagogica.

E' necessario chiedersi come si possa rendere fruibile la disciplina. E' un modo per guardare il ragazzo ma anche il proprio lavoro.

Pur trattandosi di un ragionamento sulla disciplina si ritiene indispensabile attivare forme di *problem solving* cooperativo fra i docenti. Ad esempio, in alcuni casi, il consiglio di classe potrebbe ritenere necessario ridefinire gli obiettivi formativi dell'area professionale per far apprendere, in modo diverso, competenze di base non ancora acquisite dall'allievo, che si tratti di un PEI semplificato o differenziato.

Per quanto riguarda le **COMPETENZE** è importante se possibile mantenere il collegamento a quelle previste nel macrosettore e per l'anno di riferimento in modo da poter verificare quanto il progetto formativo individualizzato si discosti da quello regolare e capire, nel progredire del suo percorso, se l'allievo possa ottenere l'attestato di qualifica.

Per quanto riguarda le ATTIVITÀ' E STRUMENTI si deve tenere conto nella loro progettazione di quanto rilevato rispetto alle situazioni ed ai contesti facilitanti/ostacolanti nell'osservazione pedagogica e riflettere su come quelle proposte per il singolo alunno si possano integrare a favore con quelle già declinate per la classe intera nella seconda parte dei PEI.

Per quanto riguarda i RISULTATI ATTESI, essi devono essere esplicitati in modo da poter verificare gli esiti del processo di apprendimento. E' necessario definire "cosa" ci si aspetta di verificare in riferimento a quel soggetto, per quella disciplina.

Di seguito si propongono i modelli per disciplina dei PEI Semplificato e Differenziato.

PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO SEMPLIFICATO <i>Terza parte</i> P. E. I. per disciplina BISOGNI TECNICO – DIDATTICI	
Anno Formativo	
Studente:	
Materia:	
Docente:	
COMPETENZE	LE STESSE PREVISTE DAI PIANI DI STUDIO PROVINCIALI
CONOSCENZE ESSENZIALI	
ABILITÀ	
CONTENUTI ESSENZIALI (1)	Riportare i contenuti essenziali della programmazione individuale su cui lo studente sarà valutato.
RISULTATI ATTESI (2)	<p>A titolo di esempio i comportamenti osservabili possono riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - investimento personale / soddisfazione / benessere - lavoro in autonomia - compiti e studio a casa - partecipazione / relazioni a scuola - regolarità della frequenza -
ATTIVITÀ STRUMENTI, STRATEGIE INCLUSIVE (3)	<p>A titolo di esempio, specificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività adattata rispetto al compito comune (in classe) - attività differenziata con materiale predisposto (in classe) - affiancamento / guida nell'attività comune (in classe) - attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe - attività di approfondimento / recupero individuale - tutoraggio tra pari (in classe o fuori) - lavori di gruppo tra pari in classe - attività di piccolo gruppo fuori dalla classe - Affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla

	classe e nello studio - attività individuale autonoma - attività alternativa, laboratori specifici - altro.....
VERIFICA E VALUTAZIONE	<p>Scritte</p> <ul style="list-style-type: none"> - comuni - comuni graduate a difficoltà crescente - adattate/equipollenti con testi semplificati - con tempi più lunghi o diversamente strutturati - strutturate o semi strutturate <p>.....</p> <p>Orali (anche con valore complementare e/o compensativo)</p> <p>.....</p> <p>Attività pratiche (anche con valore complementare e/o compensativo)</p> <p>.....</p> <p>La valutazione si riferisce alle competenze/obiettivi e ai risultati attesi previsti dal presente P.E.I.</p>
Data	Firma del docente
NOTE	
<ol style="list-style-type: none"> 1. L'essenzialità non è solo una categoria quantitativa ma risponde soprattutto a criteri di selezione qualitativa per individuare i nuclei concettuali della disciplina. 2. Riportare i risultati attesi in termini educativi generali considerando il punto di partenza dello studente e individuando alcuni comportamenti che supportano l'efficacia degli interventi. 3. Indicare solo le attività svolte e gli strumenti adottati per la disciplina in relazione alle barriere/facilitatori individuati nell'osservazione pedagogica. 4. Specificare il tipo di verifiche privilegiando, per le prove scritte, richieste graduate a difficoltà crescente. 	

PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO DIFFERENZIATO <i>Terza parte</i>	
P. E. I. per disciplina	
BISOGNI TECNICO – DIDATTICI	
Studente:	Anno Formativo
Materia:	

Docente:	
COMPETENZE	Precisare, nell'ambito delle <u>competenze specifiche</u> previste per la disciplina, quelle che realisticamente possono essere acquisite.
RISULTATI ATTESI	<p>Individuare alcuni comportamenti che rivelano l'acquisizione di conoscenze, abilità, competenze riconoscibili come risultato degli interventi. I comportamenti osservabili possono riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - performance / prestazioni in ambito disciplinare - investimento personale / soddisfazione / benessere - lavoro in autonomia - compiti e studio a casa - partecipazione / relazioni a scuola -
ATTIVITA' E STRUMENTI, STRATEGIE INCLUSIVE	<p>Specificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> · attività adattata rispetto al compito comune (in classe) · attività differenziata con materiale predisposto (in classe) · affiancamento / guida nell'attività comune (in classe) · attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe · attività di approfondimento / recupero individuale · tutoraggio tra pari (in classe o fuori) · lavori di gruppo tra pari in classe · attività di piccolo gruppo fuori dalla classe · affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio · attività individuale autonoma · attività alternativa, laboratori specifici · altro..... · materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale · testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari · mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili · spazi attrezzati · altro.....
VERIFICA	<p>Specificare il tipo di verifiche :</p> <ul style="list-style-type: none"> - comuni - comuni graduate - adattate - differenziate sulla base del PEI, proposte in classe - differenziate sulla base del PEI concordate e proposte dall'insegnante di supporto fuori dalla classe <p>.....</p>
VALUTAZIONE	La valutazione deve necessariamente fare riferimento alle competenze/obiettivi e ai risultati attesi previsti dal presente P.E.I.

Data	Firma del docente
.....

LA CONCLUSIONE DEL PERCORSO FORMATIVO

Nella fase finale del percorso formativo si possono concretizzare 2 situazioni:

1. lo studente conclude il percorso ottenendo l'attestato di qualifica/diploma, avendo seguito un PEP o un PEI semplificato;
2. lo studente conclude il percorso senza poter ottenere l'attestato di qualifica/diploma, essendo uno studente inserito in fascia A che ha seguito un PEI differenziato.

Nel primo caso ricordiamo che lo studente ha diritto in sede d'esame a tutti gli ausili/semplificazioni/misure dispensative/misure compensative previste dal suo PEI/PEP, del cui utilizzo effettivo durante l'anno scolastico è necessario ed obbligatorio verbalizzare sia nell'ultimo consiglio di classe valutativo che nella riunione preliminare degli esami di qualifica/diploma.

Nel caso invece in cui lo studente concluda il percorso formativo senza acquisire l'attestato di qualifica professionale, è importante prevedere un colloquio d'équipe durante il quale lo specialista possa esprimere un parere sulla possibile evoluzione e prefigurare il tipo di inserimento lavorativo.

Fatta questa premessa, lo studente che termina il percorso formativo con una certificazione delle competenze, si trova in una delle seguenti situazioni:

1. se ci sono le condizioni, può intraprendere la via dell'accertamento dello stato di disabilità/invalidità civile che potrebbe consentirgli di essere iscritto all'elenco provinciale delle persone disabili (collocamento mirato). C'è da ricordare che questo accertamento non viene fatto dai servizi di neuropsichiatria che hanno certificato la disabilità scolastica dello studente, ma dal dipartimento di Medicina Legale dell'APSS. Viene visitato lo studente, esaminata la documentazione clinica in possesso, lette eventuali relazioni scritte da soggetti che hanno avuto in carico lo studente (scuola, servizi sociali, educatori...) e viene assegnata una determinata percentuale di disabilità. Se superiore al 46% allora lo studente può essere iscritto al collocamento mirato. Se lo studente è già assunto da un datore di lavoro, affinché questo possa riconoscerlo all'interno della quota dei soggetti che è tenuto a collocare col collocamento mirato, la percentuale di disabilità si alza al 67%.
2. può transitare verso una ulteriore fase di formazione/inserimento lavorativo in un contesto protetto (es. cooperative sociali).
3. Deve fare riferimento all'anagrafe del collocamento ordinario per un inserimento lavorativo a regime di mercato, nel caso non raggiunga la percentuale minima necessaria di disabilità. In questo caso la ricerca del lavoro avviene in modo autonomo.

Per le prime due situazioni, in accordo con la famiglia, è necessario trasmettere la documentazione sul percorso scolastico e tutte le informazioni che possono essere utili

per l'accertamento dell'invalidità o per la transizione verso altra situazione formativa/lavorativa in contesti protetti.

In ogni caso, ENAIP Trentino ha adottato un modello di DICHIARAZIONE DI COMPETENZE in cui il possibile datore/servizio per l'impiego di lavoro possa trovare il riferimento ad un profilo professionale.

LA DICHIARAZIONE DELLE COMPETENZE

Il modello di "Dichiarazione delle competenze" deriva da una serie di riflessioni che vengono di seguito riportate.

Alcune considerazioni sono di carattere generale, relative alla certificazione di competenze (che non riguardano nello specifico gli studenti BES ai sensi della legge n. 104/92):

1. il problema della certificazione delle competenze è stato dibattuto sia a livello nazionale che a livello europeo e ha toccato i concetti di standard, competenze, certificazioni, integrazione fra vari sistemi;
2. l'Unione Europea ha fissato alcuni principi fra cui, di particolare rilievo, un generale diritto degli individui di vedere riconosciute e valorizzate le proprie competenze indipendentemente da come e dove essi le hanno sviluppate;
3. una certificazione di competenze è un documento ufficiale con cui un'autorità riconosciuta attesta ad un soggetto il possesso di determinate competenze sulla base di standard di riferimento;
4. è quindi richiesta una validazione cioè una verifica della corrispondenza della performance ad uno standard riconosciuto dal mercato;
5. la validazione deve avere requisiti di obiettività e di attendibilità: esame, commissione, ecc...

Per quanto riguarda gli studenti con difficoltà di apprendimento certificate ai sensi della legge n. 104/92 che hanno seguito percorsi individualizzati, la situazione richiede:

1. il **riconoscimento dell'apprendimento** avvenuto in percorsi non formali cioè svolti all'interno di una organizzazione educativa senza che si possa però rilasciare un titolo (gli standard di riferimento, i profili professionale delle nostre qualifiche, non sono stati raggiunti);
2. l'individuazione di una **rilevanza di carattere sociale** (non assumendo valore di requisito per l'accesso ad altri livelli scolastici);
3. la valorizzazione di "crediti formativi" per un **utilizzo** da parte dell'ufficio per l'impiego **ai fini dell'occupazione** (segmenti di esperienza dello studente che hanno avuto esito positivo) per un chiaro rapporto con le aziende o per attivare ulteriori specifici tirocini formativi;

4. il riconoscimento dell'**assolvimento dell'obbligo formativo** (mantenendo la formazione fino al compimento del 18° anno di età).

Il modello che ENAIP Trentino adotta per la certificazione delle competenze è il seguente:

MODELLO/ESEMPIO

INTESTAZIONE CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il Direttore, preso atto della valutazione complessiva del Consiglio di Classe

DICHIARA
che

COGNOME, NOME

nato il

1. ha frequentato il seguente percorso formativo individualizzato nel macrosettore INDUSTRIA E ARTIGIANATO, assolvendo l'obbligo di istruzione.

	Ore previste	Ore attivate	Ore frequentate
1° anno 2007/08	1100
2° anno 2008/09	1066
3° anno 2009/10	1066
.....			

2. ha svolto attività di tirocinio presso l'azienda

.....

per un numero complessivo di ore in affiancamento ad operatori del settore EDILE;

3. a conclusione del percorso formativo, nell'ambito delle competenze professionali dell' OPERATORE EDILE, è in grado di:

- eseguire tracciamenti;
- confezionare e mettere in opera malte e calcestruzzi;
-
-
-
-
- utilizzare correttamente e mantenere in efficienza le attrezzature, gli strumenti di lavoro e di misurazione.

Data.....

Il Direttore del C.F.P.

Il Direttore di ENAIP Trentino

.....

NOTE PER LA COMPILAZIONE

La Dichiarazione ha lo scopo di riconoscere formalmente al ragazzo i suoi apprendimenti e valorizzare il suo percorso formativo.

Quando le competenze professionali dichiarate sono di un certo valore, il documento può diventare utile per quella persona che, non potendo disporre di particolari forme di tutela (passaggio a coop. sociali, riconoscimento dell'invalidità civile e applicazione della L. 68/99), deve inserirsi nel mondo del lavoro a regime di mercato.

Al punto 1 indicare gli anni di frequenza (in alcuni casi potrebbe essere stato attivato anche un quarto anno).

Per quanto riguarda le ORE FREQUENTATE quando queste siano inferiori significativamente a quelle attivate, è opportuno valutare, caso per caso, se il dato riportato diventa penalizzante per la persona (ad esempio quando la scarsa frequenza è un elemento in relazione con la patologia/deficit/disturbo) e quindi decidere di non riportarlo oppure, al contrario, decidere di inserire il dato quando ciò diventa utile a spiegare un "limitato" riconoscimento di competenze (soprattutto nei confronti della famiglia).

Al punto 2 il periodo di STAGE in azienda può essere sostituito da altre esperienze in situazioni protette (Coop. Sociali). In questo caso, il rilascio della Dichiarazione risponde più a esigenze di riconoscimento/valorizzazione personale.

Al punto 3 se lo studente utilizza il documento per entrare nel mondo del lavoro è opportuno riportare le COMPETENZE PROFESSIONALI ACQUISITE (eventualmente semplificate o ridotte) non andando ad indicare note particolari sulle competenze relazionali/sociali. Queste ultime, infatti, nel caso di soggetti non svantaggiati, vengono solitamente valorizzate inserendole nel curriculum vitae formato europeo in riferimento ad esperienze particolarmente significative dal punto di vista formativo. Nel caso dei nostri studenti, si rischierebbe di dichiarare competenze trasversali che si ritengono solitamente implicite in quelle professionali perché riguardano atteggiamenti indispensabili per realizzare comportamenti lavorativi efficaci. Si possono comunque indicare abilità significative all'interno delle competenze professionali che possano sottolineare risorse personali importanti al fine dell'inserimento (senso di responsabilità, rispetto delle regole, affidabilità, ...).

Le competenze acquisite sono personali e derivano da livelli individuati, anno per anno, dal PEI. Vale comunque la regola che il linguaggio si pone come requisito fondamentale per mantenere collegati i percorsi almeno al macrosettore e per facilitare la comprensione in altri contesti, formativi o lavorativi. E' quindi opportuno considerare le competenze professionali previste ai vari anni e riportare, se possibile, la performance con riferimento a competenze previste nei percorsi che vanno a qualifica (anche se di 1° o di 2° anno) opportunamente ridotte, semplificate o con l'indicazione di particolari condizioni che le rendano praticabili.

Studenti in fascia B

Quando parliamo di D.S.A. dobbiamo riferirci esclusivamente a disturbi della lettura, dell'espressione scritta e del calcolo che risultino da una relazione clinica come definiti nella legge 170/2010.

All'interno dei D.S.A. esiste una forte disomogeneità caratterizzata dall'eterogeneità del disturbo, dal grado di precocità della diagnosi e dagli interventi riabilitativi realizzati. E' inoltre importante considerare i prerequisiti cognitivi, affettivi - motivazionali, la didattica e l'ambiente familiare.

Anche nel caso della stesura del PEP il processo logico è quello dell'osservazione intenzionale per capire bene:

- quali strategie lo studente ha elaborato
- come vive il disturbo
- come è organizzato per lo studio a casa (aspetto particolarmente problematico).

La PRIMA PARTE del PEP è una parte generale che deve quindi prevedere una "PRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE" perché eventuali disturbi emotivi, lo svantaggio socio-culturale, l'iperattività e i disturbi dell'attenzione sono sempre da considerarsi come disturbi associati.

L'osservazione pedagogica

Anche per gli studenti in fascia B è comunque necessaria un'osservazione pedagogica intenzionale per rilevare i loro bisogni didattico/educativi in relazione al contesto.

Proponiamo dunque una griglia di osservazione per studenti di fascia B e per studenti per i quali si sospetti la necessità di inserimento in fascia C. Anche in questo caso vanno segnalati i contesti/situazioni facilitanti ed ostacolanti

RILEVAZIONE BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (Fascia B e C)		
Anno Formativo		
Studente:		
Classe:		
Disciplina:		
Docente:		
Indicatori	Livello di problema/ necessità (1=minimo, 5=massimo)	Contesti/situazioni
	1-2-3-4-5	Descrizione del problema

Cura di sé				
Cura dei materiali	1-2-3-4-5	Descrizione del problema		
Difficoltà di attenzione	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
Difficoltà di memorizzazione	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
Difficoltà di concentrazione	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
Difficoltà di decifrazione delle informazioni verbali	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
Difficoltà di decifrazione delle informazioni scritte	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>

			..	
<i>Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni verbali</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
<i>Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni scritte</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
<i>Difficoltà nello svolgere calcoli e stime</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
<i>Difficoltà nell'applicare conoscenze</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
<i>Difficoltà di autoregolazione ed autocontrollo</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
<i>Problemi comportamentali</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>

<i>Problemi di tipo emozionale (ansia, aggressività, eccessiva timidezza, ostilità, tristezza)</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
<i>Scarsa autostima</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
<i>Scarsa motivazione</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
<i>Scarsa curiosità</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
<i>Difficoltà nella relazione con i compagni</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>
<i>Difficoltà nella relazione con gli insegnanti</i>	1-2-3-4-5	<i>Contesto/situazione facilitante</i>	<i>Contesto/situazione ostacolante</i>	<i>Descrizione del problema</i>

<p><i>Carenza di senso del pericolo</i></p>	<p>1-2-3-4-5</p>	<p style="text-align: center;"><i>Contesto</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p style="text-align: center;"><i>Descrizione del problema</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
---	------------------	--	--

Altre difficoltà da segnalare:

.....

.....

.....

.....

Punti di forza dell'alunno su cui fare leva nell'azione didattica:

.....

.....

.....

.....

PEP parte generale

DATI RELATIVI ALL'ALLIEVO

NOME	COGNOME	DATA E LUOGO DI NASCITA

ANNO SCOLASTICO	CLASSE

CODICE CERTIFICAZIONE FASCIA B	SANITARIO REFERENTE	DATA CERTIFICAZIONE/RELAZIONE CLINICA

	INDIRIZZO EMAIL	RECAPITO TELEFONICO
INSEGNANTE REFERENTE		
FAMIGLIA O RESPONSABILI		

ALTRE FIGURE DI RIFERIMENTO	INDIRIZZO EMAIL	RECAPITO TELEFONICO

ANALISI DELLA SITUAZIONE DELL'ALLIEVO

Informazioni pervenute dalla famiglia o dalla scuola di provenienza o dalla classe precedente

<i>(Riportare in particolar modo quali strumenti di compensazione sono usati a casa e nello studio, nonché il grado di autonomia e di consapevolezza dell'alunno)</i>
Informazioni pervenute dagli specialisti
Informazioni pervenute da altre figure di riferimento

La **SECONDA PARTE** del PEP raccoglie l'insieme delle misure dispensative e degli strumenti compensativi che il singolo insegnante decide di attuare in relazione alla sua disciplina e in rapporto alle capacità e all'entità del D.S.A.

Se tutti gli insegnanti del consiglio di classe concordano all'unanimità può essere realizzato anche un unico PEP globale per tutte le discipline. In tal caso il modello proposto andrà modificato per aggiungere le firme di tutti gli insegnanti.

Secondo la stessa logica può essere realizzato anche per raggruppamenti di discipline. In ogni caso tutti gli insegnanti devono presentare un PEP, anche quelli di discipline che apparentemente non sembrano coinvolte. Ad titolo di esempio si consideri la disciplina Educazione Fisica ed uno studente dislessico: non si può escludere che in corso d'anno si assegni da svolgere qualche ricerca o leggere qualche testo su alimentazione/corpo umano/altro, per cui anche l'insegnante della materia in questione è tenuto a presentare un PEP.

Per una più agile elaborazione si suggerisce l'uso di una griglia (di seguito proposta) in modo che ogni docente possa individuare gli adattamenti, le condizioni e le metodologie didattiche che rispondano meglio ai bisogni specifici individuati in relazione alla disciplina di sua competenza.

PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

Seconda parte

**P. E. P.
per disciplina**

BISOGNI TECNICO – DIDATTICI

Anno Formativo

Studente

Classe

Materia

Docente

Referente BES

<p>ATTIVITA'/CONDIZIONI FACILITANTI/STRATEGIE DIDATTICHE INCLUSIVE</p>	<p>Specificare quali:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> attività adattata rispetto al compito comune (in classe)<input type="checkbox"/> attività differenziata con materiale predisposto (in classe)<input type="checkbox"/> affiancamento / guida nell'attività comune (in classe)<input type="checkbox"/> attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele<input type="checkbox"/> attività di approfondimento / recupero individuale<input type="checkbox"/> tutoraggio tra pari (in classe o fuori)<input type="checkbox"/> lavori di gruppo tra pari in classe<input type="checkbox"/> attività di piccolo gruppo fuori dalla classe<input type="checkbox"/> affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio<input type="checkbox"/> attività individuale autonoma<input type="checkbox"/> attività alternativa, laboratori specifici <input type="checkbox"/> altro.....
<p>ADATTAMENTI E STRUMENTI COMPENSATIVI</p>	<p>Specificare quali:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> utilizzo di mediatori (immagini, mappe, parole chiave, registrazioni, lavagna interattiva, computer, video, ausili<input type="checkbox"/> selezione di contenuti<input type="checkbox"/> metodologie didattiche attive (giochi, role-playing,<input type="checkbox"/> strategie inclusive<input type="checkbox"/> studio assistito<input type="checkbox"/> riduzione del carico di lavoro e di studio (temporanea/stabile, parziale/in graduale normalizzazione)<input type="checkbox"/> attività alternative <input type="checkbox"/> testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari, elenchi di vocaboli, regole<input type="checkbox"/> spazi attrezzati

	<input type="checkbox"/> altro..... ...
MISURE DISPENSATIVE	Specificare quali: <input type="checkbox"/> dispensa dalla lettura ad alta voce <input type="checkbox"/> dispensa dalla scrittura veloce sotto dettatura <input type="checkbox"/> dispensa dall' uso del vocabolario <input type="checkbox"/> dispensa dallo studio della lingua straniera in forma scritta <input type="checkbox"/> programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa <input type="checkbox"/> dispensa dal prendere appunti <input type="checkbox"/> dispensa dall'uso del diario <input type="checkbox"/> dispensa dallo studio mnemonico <input type="checkbox"/>
VERIFICHE	<input type="checkbox"/> interrogazioni programmate <input type="checkbox"/> prove graduate uguali alla classe ma costruite in modo che vi siano alcune tipologie di esercizi che è in grado di svolgere (specificare quali.....) <input type="checkbox"/>
VALUTAZIONE	<p>La valutazione delle prove scritte e orali deve tener conto del contenuto e non della forma.</p> <p><u>La valutazione finale deve essere espressa utilizzando la documentazione e le modalità di espressione della valutazione comune</u></p>
Data	Firma del docente

STUDENTI IN FASCIA C

Si tratta di studenti che presentano situazioni temporanee di svantaggio determinate da particolari situazioni sociali o ambientali e difficoltà di apprendimento tali da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di formazione (art. 7 D.P.P. 8 maggio 2008, n. 17-124 Leg.).

Nel progettare interventi a favore di questi studenti va tenuto presente che il singolo caso è definito:

- su indicazione del consiglio di classe;
- in accordo con la famiglia;
- previo parere di uno specialista in psicologia o in neuropsichiatria;
- con il coinvolgimento attivo dello studente stesso.

La valutazione degli studenti in situazione di svantaggio è effettuata sulla base del piano educativo personalizzato e delle specifiche azioni in esso definite, come specificato nel regolamento provinciale sulla valutazione.

Il Consiglio di classe nella stesura dei percorsi personalizzati stabilisce i livelli essenziali di conoscenze, abilità e competenze che lo studente deve raggiungere nelle diverse discipline e in riferimento alle competenze di cittadinanza.

A tal fine individua le modalità di verifica dei risultati raggiunti e i criteri di valutazione da adottare nelle diverse discipline

Queste situazioni possono presentarsi in corso d'anno ed è il consiglio di classe che rileva il "caso" e che decide chi, fra i docenti, lo dovrà seguire più direttamente. Può essere comunque naturale che inizialmente si attivi il coordinatore di classe ma che, se opportuno, il consiglio di classe individui un docente più idoneo a seguire quella specifica situazione.

In generale gli interventi possono prevedere:

- obiettivi specifici di apprendimento adeguati alle effettive capacità dello studente al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità;
- interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio e la prevenzione dell'abbandono scolastico (anche in collaborazione con realtà educative e formative extrascolastiche presenti sul territorio);
- azioni specifiche di orientamento e di alternanza scuola-lavoro;

Analisi delle situazioni

1. Se uno studente ha seguito un percorso personalizzato alle medie e **scuola e famiglia hanno valutato l'opportunità di trasferire le informazioni** relative al percorso scolastico (si è quindi avviato un "dialogo" con la famiglia) è necessario se possibile tenerne conto nella richiesta delle risorse e attivare già da settembre una personalizzazione con successiva stesura dettagliata del PEP entro novembre in coincidenza dei pre-scrutini di 1° quadrimestre con firma dell'accordo con la famiglia;
2. Se non vi è passaggio formale e si scopre un bisogno inquadrabile in fascia C in corso d'anno è possibile:
 - decidere di intervenire con una personalizzazione il prima possibile, sempre previo accordo della famiglia che risulti da atto sottoscritto e con il parere favorevole dello specialista;
 - se non si è ritenuto di intervenire in corso d'anno e si arriva ad una bocciatura, si potrebbe già prevedere una contestuale ipotesi di personalizzazione per l'anno successivo, previo accordo con la famiglia che risulti da atto sottoscritto a giugno. In questo caso, se il parere dello specialista non è ancora stato acquisito, si può richiedere entro novembre dell'anno scolastico successivo in coincidenza dei pre-scrutini di 1° quadrimestre e con la stesura dettagliata del PEP.

3. In alcuni casi, soprattutto nel biennio e/o in situazione di obbligo di istruzione, il consiglio di classe potrebbe ritenere opportuno un passaggio alla classe successiva (anche in presenza di risultati incerti) come strumento di tutela per prevenire un probabile abbandono scolastico riconoscendo la situazione di svantaggio che impegna la scuola alla progettazione di un percorso personalizzato per l'anno scolastico successivo, previo accordo con la famiglia che risulti da atto sottoscritto (maggio/giugno) e attivando la consulenza dello specialista all'ultimo consiglio di classe per acquisire il suo parere.

Anche nel caso di studenti per i quali si sospetta un BES inquadrabile in fascia C si propone la griglia di osservazione redatta per gli studenti di fascia B.

Contenuti del PEP

Nella stesura del progetto, il consiglio di classe deve prevedere e specificare alcuni elementi/condizioni che, se osservati, consentiranno allo studente il passaggio alla classe successiva:

- le attività che lo studente svolge in modo differenziato rispetto alla classe (anche in collaborazione con realtà educative e formative extrascolastiche presenti sul territorio);
- i risultati attesi (performance e comportamenti) riconducibili a competenze specifiche delle discipline (o di alcune discipline) e le modalità di verifica;
- i soggetti che contribuiscono alla valutazione dello studente (docente di classe, di sostegno, educatore professionale);
- livelli minimi di competenze che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune.

Per formalizzare il progetto è necessario produrre una "PRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE" e utilizzare il modello "PEI per disciplina" che può essere sia semplificato che differenziato, presentato anche in questo documento, individuando con precisione i risultati attesi che saranno anche la base per la valutazione.

Nel caso di PEI differenziato è opportuno che la sua durata temporale sia la più breve possibile e che siano indicate le eventuali modalità e risorse di recupero. Alla luce del fatto che lo studente deve seguire un percorso con obiettivi minimi compatibili con quelli della classe la sua promozione all'anno seguente difatti certifica il raggiungimento di questi o comunque la promozione in relazione agli stessi criteri stabiliti per tutti gli altri compagni di classe non con BES, potendo derogarvi solo nella misura in cui lo si farebbe per questi o comunque con giustificativi robusti.

PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

P.E.P.

(Regolamento all'articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5, art.3, comma 1 **lettera c)**

- Dati anagrafici dello studente

VERBALE DEL CONSIGLIO DI CLASSE DI DATA.....

COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA (accordo sottoscritto in data.....)

PARERE DELLO PSICOLOGO dott.acquisito in data.....

COLLOQUIO CON LO STUDENTE effettuato in data

DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE

--

	INDIRIZZO EMAIL	RECAPITO TELEFONICO
INSEGNANTE REFERENTE		
FAMIGLIA O RESPONSABILI		

ALTRE FIGURE DI RIFERIMENTO	INDIRIZZO EMAIL	RECAPITO TELEFONICO

ANALISI DELLA SITUAZIONE DELL'ALLIEVO

Riportare quanto emerso nel consiglio di classe in cui si è approvato di proporre alla famiglia di inserire lo studente in fascia C

Informazioni eventualmente pervenute dagli specialisti

Informazioni pervenute da altre figure di riferimento (educatore/assistente sociale...)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto deve riportare chiaramente gli elementi di differenziazione dal percorso regolare ed in particolare i tempi di realizzazione, le attività previste e i criteri di valutazione.

Deve essere indicato anche l'orario di frequenza del CFP e quello eventuale in azienda/contesto extrascolastico

**P. E. I.
per disciplina**

USARE PEI SEMPLIFICATO O DIFFERENZIATO DEGLI STUDENTI IN FASCIA A

DICHIARAZIONE PER LA FAMIGLIA

Il sottoscritto.....in accordo con le indicazioni del Consiglio di classe, esprime parere favorevole ad una personalizzazione del percorso formativo del proprio figlio..... per l'anno scolastico chiedendo nel contempo di essere tempestivamente informato di eventuali modifiche e procedere, in tal caso, a nuova sottoscrizione.

Il progetto definisce obiettivi di apprendimento specifici ed adeguati alle effettive capacità dello studente, al fine di consentirne lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione alle attività educative e didattiche.

A fine anno scolastico l'esito positivo, cioè il passaggio alla classe successiva/l'ammissione all'esame di qualifica, dipenderà dal raggiungimento dei risultati previsti dal P.E.P..

Data.....

Firma del genitore

.....

LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE AL TERMINE DEL BIENNIO

L'articolo 9 del Regolamento sulla valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti prevede che

- 1. Al termine del primo biennio, conclusivo dell'obbligo d'istruzione, e al termine del secondo ciclo il consiglio di classe certifica le competenze degli studenti avendo a riferimento quanto previsto dai piani di studio provinciali; per la certificazione delle competenze, la Giunta provinciale adotta i modelli da utilizzare nelle istituzioni scolastiche in raccordo con quelli nazionali.*
- 2. La certificazione delle competenze avviene entro il termine dell'anno scolastico di riferimento e ha carattere di bilancio utile ad orientare lo studente alla prosecuzione degli studi o all'inserimento lavorativo. Nella stesura della certificazione deve essere considerato il percorso didattico ed educativo svolto dallo studente, i traguardi raggiunti nell'apprendimento e i livelli di competenza.*

La definizione per livelli di competenza si esprime secondo una scala che articolata su tre livelli di competenza: base, intermedio e avanzato; nel caso in cui il livello base non sia stato raggiunto, di deve riportare per ciascun asse culturale, la dicitura "livello base non raggiunto" e nel verbale del Consiglio di classe deve essere riportata la relativa motivazione indicando le misure per sostenere lo studente nel successivo percorso di apprendimento.

Tutti gli studenti hanno diritto ad ottenere tale certificazione, anche gli studenti con BES.

CONSUNTIVO E RELAZIONE INTERMEDIA E FINALE

Come previsto dalla normativa, al termine di ogni periodo valutativo ufficiale (quadrimestre) deve essere redatta una breve relazione sull'andamento di ogni studente con BES da condividere con la famiglia ed archiviare nel fascicolo personale.

Di particolare importanza è quella di fine anno formativo che diventa uno strumento fondamentale per la presa in carico da parte del nuovo consiglio di classe l'anno seguente, qualora mancasse la continuità sia di referente BES che degli insegnanti delle discipline.

Viene redatta dal referente BES dell'alunno in collaborazione col coordinatore BES del centro che potrà essere invitato ai Consigli di classe valutativi.

In quanto segue si propone un modello di relazione molto semplice in cui, riportati i giudizi e le valutazioni espresse da parte del consiglio di classe, estrapolandoli dal verbale di questo, li si integra con una sintesi in cui si ripercorre l'evoluzione del percorso dello studente nel periodo considerato. A termine del percorso formativo si consiglia di fare un raffronto fra i 2 quadrimestri, evidenziando l'andamento nelle varie discipline e nei livelli di autonomia raggiunti.

Deve essere anche espressa un'indicazione sulla prosecuzione del percorso formativo; questa deve essere specifica e non generica: ad esempio se si ritiene che lo studente debba passare da un PEI semplificato ad uno differenziato o viceversa, vanno espresse in modo chiaro delle motivazioni; oppure comunque se si ritiene che debbano essere apportate modifiche importanti al PEI/PEP, devono essere indicate.

Si propongono due tabelle:

- la prima, redatta, funge da guida per un consuntivo da parte degli insegnanti del terzo/quarto anno sugli strumenti/dispense/facilitazioni che sono stati usati nelle materie che anno per anno sono definite essere d'esame. Può essere usata come allegato da aggiungere al documento delle evidenze che deve essere redatto entro gli scrutini finali del terzo/quarto anno o comunque entro le riunioni preliminari e serve per aiutare i commissari che non conoscono lo studente nel predisporre il suo esame di qualifica/diploma in modo coerente col progetto seguito in corso d'anno;
- la seconda è un modello possibile per la relazione intermedia/finale.

Consuntivo misure di strumenti/dispense/facilitazioni	
Studente	Anno formativo.....
Classe	
Referente BES	
Tipo di progetto:	
Disciplina:	
<input type="checkbox"/> Dispensa dalla lettura in autonomia e lettura da parte dell'insegnante <input type="checkbox"/> Ascolto di files audio anziché lettura di testi scritti <input type="checkbox"/> Dispensa dal fare i calcoli a mente <input type="checkbox"/> Dispensa dal fare i calcoli senza calcolatrice <input type="checkbox"/> Dispensa dal conoscere formule a memoria <input type="checkbox"/> Uso del formulario <input type="checkbox"/> Uso del vocabolario/dizionario <input type="checkbox"/> Dispensa dall'uso del vocabolario/dizionario <input type="checkbox"/> Elenchi di vocaboli <input type="checkbox"/> Tempi aumentati per le prove scritte e pratiche <input type="checkbox"/> Tempi aumentati per l'esposizione orale <input type="checkbox"/> Uso di strumenti multimediali come ausilio per l'esposizione orale <input type="checkbox"/> Testi adattati/semplificati <input type="checkbox"/>	

--

Relazione intermedia/finale

Anno formativo.....

Studente

Classe

Referente BES

Tipo di progetto:

Giudizio quadrimestrale estrapolato dal verbale del cdc valutativo

.....
.....
.....
.....

Valutazioni quadrimestrali per disciplina

<u>Disciplina</u>	<u>Valutazione</u>
Matematica
Italiano
.....

Sintesi del percorso svolto: *(anche in termini di autonomie che ha portato al giudizio quadrimestrale di cui sopra):*

.....
.....
.....

Consiglio su prosecuzione progetto dello studente:

.....
.....
.....

Luogo e data	Il coordinatore BES/referente BES
-----------------------	--

Condivisione progetto formativo e verbalizzazione

Ogni incontro/colloquio rilevante con i genitori degli studenti con BES va verbalizzato, in particolare quello relativo alla firma del PEI/PEP e quelli relativi alla presentazione delle relazioni quadrimestrali.

Si propone un modello che può essere liberamente adattato ad ogni caso/situazione che contempla anche il caso in cui, per ragioni di forza maggiore, l'incontro non possa essere svolto in presenza ma a distanza. In quest'ultimo caso è necessario porsi il problema di come avere le firme dei genitori sui progetti, che attestino sia la loro presentazione che accettazione. In assenza di altre indicazioni da parte della direzione o della PAT, in caso di condivisione non in presenza si consiglia di usare la posta elettronica istituzionale per l'invio dei file alla famiglia chiedendo conferma esplicita di accettazione del progetto.

Incontro a supporto/approvazione del progetto formativo dell'allievo	
.....
<i>Cognome e nome allievo</i>	<i>Classe</i>
<p>Il giorno alle ore si incontrano presso la scuola/tramite videoconferenza:</p> <p><input type="checkbox"/> la famiglia rappresentata dal/dai genitore/i: <input type="checkbox"/> lo studente <input type="checkbox"/> l'assistente sociale <input type="checkbox"/> lo/la psicologo/a - neuropsichiatra</p> <p>per le seguenti motivazioni:</p> <div style="border: 1px solid black; height: 60px; margin-top: 10px;"></div>	
<p>L'incontro termina alle ore</p>	
La famiglia	Il/la docente referente
L'assistente sociale	Lo/a psicologo/a - neuropsichiatra
Altri partecipanti	Altri partecipanti

